Pioppicoltura, al CREA giornata di confronto tra istituzioni, ricerca e industria

Un fabbisogno industriale annuale superiore a 2 milioni di metri cubi di legno di pioppo, a fronte di una disponibilità nazionale che non raggiunge il milione. È il divario che fotografa le potenzialità ancora inespresse della pioppicoltura italiana e la necessità di rafforzare una filiera strategica per diversi comparti del Made in Italy. Il tema è stato al centro dell'incontro «Il pioppo italiano tra cambiamento climatico, bioeconomia e innovazione», ospitato dal Centro di ricerca Foreste e Legno del CREA a Casale Monferrato

RASSEGNA

A cura di Giulio Viggiani
- Ufficio Stampa CREA

Pioppo italiano: confronto al Crea su una filiera in crescita

Lollobrigida: Governo impegnato a valorizzare risorse forestali

Roma, 28 ott. (askanews) - "La valorizzazione delle risorse forestali nazionali è una leva fondamentale per sostenere la crescita economica, rafforzare le filiere produttive e promuovere una gestione sostenibile del territorio. Il Governo è impegnato a valorizzare la pioppicoltura attraverso l'attuazione della Strategia Forestale Nazionale, il sostegno alla ricerca e agli investimenti e la promozione di produzioni legnose nazionali, riducendo la dipendenza dall'estero. Un impegno concreto per rafforzare il Made in Italy, tutelare i territori rurali e garantire uno sviluppo economico e ambientale della filiera". Lo ha detto il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, in occasione dell'evento "Il **pioppo** italiano tra cambiamento climatico, bioeconomia e innovazione".

L'industria italiana richiede ogni anno oltre 2 milioni di metri cubi di legno di **pioppo**, ma la disponibilità nazionale resta sotto il milione. Un divario che rende la filiera ancora fortemente dipendente dall'estero e che rilancia il tema della sicurezza degli approvvigionamenti, insieme a quello della sostenibilità e dell'adattamento ai cambiamenti climatici.

È da qui che parte il confronto della giornata "Il **pioppo** italiano tra cambiamento climatico, bioeconomia e innovazione", ospitata dal Centro di ricerca Foreste e Legno del **CREA** a Casale Monferrato, storico polo nazionale della ricerca sulla pioppicoltura. Con oltre 50.000 ettari di impianti, concentrati prevalentemente nell'area padano-veneta, il **pioppo** alimenta comparti ad alto valore aggiunto, dal compensato per il mobile e l'automotive agli imballaggi, fino ai pannelli e ai nuovi materiali per l'edilizia.

RASSEGNA STAMPA

"La pioppicoltura rappresenta un patrimonio strategico per il nostro Paese, capace di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità ambientale e sviluppo economico. In uno scenario segnato dal cambiamento climatico e dalla crescente necessità di rafforzare le filiere nazionali delle materie prime rinnovabili, la ricerca è chiamata a offrire soluzioni concrete per rendere le produzioni sempre più resilienti, efficienti e sostenibili. Il **CREA**, con la sua lunga esperienza nella ricerca forestale e nella sperimentazione sul **pioppo**, è pronto a contribuire a questa sfida, favorendo il dialogo tra istituzioni, mondo produttivo e comunità scientifica", ha detto Raoul Romano, direttore del **CREA** Foreste e Legno.

(Segue)

RASSEGNA STAMPA

Pioppo italiano: confronto al Crea su una filiera in crescita -2-

Roma, 28 ott. (askanews) - La risposta passa soprattutto dalla ricerca: miglioramento genetico, cloni a Maggiore Sostenibilità Ambientale (MSA), tecniche colturali più efficienti e soluzioni capaci di aumentare la resistenza a siccità, patogeni ed eventi meteorologici estremi. Il **CREA** Foreste e Legno lavora su questi temi da oltre ottant'anni, mettendo a disposizione della filiera nuovi materiali genetici e modelli di coltivazione orientati a coniugare produttività, qualità del legno e riduzione degli input.

Un patrimonio decisivo è conservato proprio a Casale Monferrato, nell'azienda sperimentale "Mezzi", dove le collezioni di germoplasma del **CREA** sostengono le attività di conservazione, miglioramento genetico e rinaturalizzazione degli ambienti fluviali. Le risorse genetiche selezionate dal Centro trovano infatti applicazione anche nella ricostituzione dei boschi ripariali, contribuendo alla biodiversità, alla protezione del suolo e all'assorbimento di carbonio.

La giornata ha riunito rappresentanti delle istituzioni nazionali e territoriali, della ricerca e del mondo produttivo per tradurre queste conoscenze in strumenti concreti per la filiera. Al centro del confronto anche la nuova Intesa interregionale per lo sviluppo della filiera del **pioppo**, sottoscritta dalle Regioni padane nel settembre 2025, e le azioni per il rafforzamento dell'economia circolare del **pioppo**, elaborate nel maggio 2026 nell'ambito del Coordinamento Nazionale per la Bioeconomia.

Nel pomeriggio il confronto si è spostato nell'azienda sperimentale "Mezzi", con approfondimenti sul campo dedicati alla compatibilità ambientale della moderna pioppicoltura, ai servizi ecosistemici, alla resistenza allo stress idrico e alle nuove tecnologie per l'adattamento climatico.

Il Centro **CREA** di Casale Monferrato, erede dell'Istituto di Sperimentazione per la Pioppicoltura fondato nel 1939, conferma così il proprio ruolo di

RASSEGNA STAMPA

raccordo tra genetica, sperimentazione e industria, con un obiettivo preciso: contribuire a rendere più autonoma, resiliente e competitiva la filiera italiana del legno.

RASSEGNA STAMPA

agricultura.it
settimanale online di culture rurali

Pioppo italiano, al Crea confronto su una filiera in crescita. Oltre 50mila ettari coltivati



ROMA – "La valorizzazione delle risorse forestali nazionali è una leva fondamentale per sostenere la crescita economica, rafforzare le filiere produttive e promuovere una gestione sostenibile del territorio".

"Il Governo è impegnato a valorizzare la pioppicoltura attraverso l'attuazione della Strategia Forestale Nazionale, il sostegno alla ricerca e agli investimenti e la promozione di produzioni legnose nazionali, riducendo la dipendenza dall'estero".

"Un impegno concreto per rafforzare il Made in Italy, tutelare i territori rurali e garantire uno sviluppo economico e ambientale della filiera". Così, il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, **Francesco Lollobrigida**, in occasione dell'evento "Il pioppo italiano tra cambiamento climatico, bioeconomia e innovazione".

RASSEGNA

L’industria italiana richiede ogni anno oltre 2 milioni di metri cubi di legno di pioppo, ma la disponibilità nazionale resta sotto il milione. Un divario che rende la filiera ancora fortemente dipendente dall’estero e che rilancia il tema della sicurezza degli approvvigionamenti, insieme a quello della sostenibilità e dell’adattamento ai cambiamenti climatici.

È da qui che parte il confronto della giornata “Il pioppo italiano tra cambiamento climatico, bioeconomia e innovazione”, ospitata dal Centro di ricerca Foreste e Legno del CREA a Casale Monferrato, storico polo nazionale della ricerca sulla pioppicoltura.

Con oltre 50.000 ettari di impianti, concentrati prevalentemente nell’area padano-veneta, il pioppo alimenta comparti ad alto valore aggiunto, dal compensato per il mobile e l’automotive agli imballaggi, fino ai pannelli e ai nuovi materiali per l’edilizia.

“La pioppicoltura rappresenta un patrimonio strategico per il nostro Paese, capace di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità ambientale e sviluppo economico. In uno scenario segnato dal cambiamento climatico e dalla crescente necessità di rafforzare le filiere nazionali delle materie prime rinnovabili, la ricerca è chiamata a offrire soluzioni concrete per rendere le produzioni sempre più resilienti, efficienti e sostenibili. Il CREA, con la sua lunga esperienza nella ricerca forestale e nella sperimentazione sul pioppo, è pronto a contribuire a questa sfida, favorendo il dialogo tra istituzioni, mondo produttivo e comunità scientifica”, ha dichiarato **Raoul Romano**, Direttore del CREA Foreste e Legno.

La risposta passa soprattutto dalla ricerca: miglioramento genetico, cloni a Maggiore Sostenibilità Ambientale (MSA), tecniche colturali più efficienti e soluzioni capaci di aumentare la resistenza a siccità, patogeni ed eventi meteorologici estremi. Il CREA Foreste e Legno lavora su questi temi da oltre ottant’anni, mettendo a disposizione della filiera nuovi materiali genetici e modelli di coltivazione orientati a coniugare produttività, qualità del legno e riduzione degli input.

Un patrimonio decisivo è conservato proprio a Casale Monferrato, nell’azienda sperimentale “Mezzi”, dove le collezioni di germoplasma del CREA sostengono le attività di conservazione, miglioramento genetico e rinaturalizzazione degli ambienti fluviali. Le risorse genetiche selezionate dal Centro trovano infatti applicazione anche nella ricostituzione dei boschi ripariali, contribuendo alla biodiversità, alla protezione del suolo e all’assorbimento di carbonio.

La giornata ha riunito rappresentanti delle istituzioni nazionali e territoriali, della ricerca e del mondo produttivo per tradurre queste conoscenze in strumenti concreti per la filiera. Al centro del confronto anche la nuova Intesa interregionale per lo sviluppo della filiera del pioppo, sottoscritta dalle Regioni padane nel settembre 2025, e le azioni per il

RASSEGNA STAMPA

rafforzamento dell’economia circolare del pioppo, elaborate nel maggio 2026 nell’ambito del Coordinamento Nazionale per la Bioeconomia.

Nel pomeriggio il confronto si è spostato nell’azienda sperimentale “Mezzi”, con approfondimenti sul campo dedicati alla compatibilità ambientale della moderna pioppicoltura, ai servizi ecosistemici, alla resistenza allo stress idrico e alle nuove tecnologie per l’adattamento climatico.

Il Centro CREA di Casale Monferrato, erede dell’Istituto di Sperimentazione per la Pioppicoltura fondato nel 1939, conferma così il proprio ruolo di raccordo tra genetica, sperimentazione e industria, con un obiettivo preciso: contribuire a rendere più autonoma, resiliente e competitiva la filiera italiana del legno.

RASSEGNA STAMPA

GREEN ECONOMY AGENCY

Ambiente, al Crea confronto sulla filiera del Pioppo italiano: oltre 50mila ettari coltivati

“La valorizzazione delle risorse forestali nazionali è una leva fondamentale per sostenere la crescita economica, rafforzare le filiere produttive e promuovere una gestione sostenibile del territorio. Il Governo è impegnato a valorizzare la pioppicoltura attraverso l’attuazione della Strategia Forestale Nazionale, il sostegno alla ricerca e agli investimenti e la promozione di produzioni legnose nazionali, riducendo la dipendenza dall’estero. Un impegno concreto per rafforzare il Made in Italy, tutelare i territori rurali e garantire uno sviluppo economico e ambientale della filiera”. Così, il Ministro dell’Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, in occasione dell’evento ‘Il pioppo italiano tra cambiamento climatico, bioeconomia e innovazione’.

L’industria italiana richiede ogni anno oltre 2 milioni di metri cubi di legno di pioppo, ma la disponibilità nazionale resta sotto il milione. Un divario che rende la filiera ancora fortemente dipendente dall’estero e che rilancia il tema della sicurezza degli approvvigionamenti, insieme a quello della sostenibilità e dell’adattamento ai cambiamenti climatici.

È da qui che parte il confronto della giornata ‘Il pioppo italiano tra cambiamento climatico, bioeconomia e innovazioneì, ospitata dal Centro di ricerca Foreste e Legno del CREA a Casale Monferrato, storico polo nazionale della ricerca sulla pioppicoltura. Con oltre 50.000 ettari di impianti, concentrati prevalentemente nell’area padano-veneta, il pioppo alimenta comparti ad alto valore aggiunto, dal compensato per il mobile e l’automotive agli imballaggi, fino ai pannelli e ai nuovi materiali per l’edilizia.

“La pioppicoltura rappresenta un patrimonio strategico per il nostro Paese, capace di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità ambientale e sviluppo economico. In uno scenario segnato dal cambiamento climatico e dalla

crescente necessità di rafforzare le filiere nazionali delle materie prime rinnovabili, la ricerca è chiamata a offrire soluzioni concrete per rendere le produzioni sempre più resilienti, efficienti e sostenibili. Il CREA, con la sua lunga esperienza nella ricerca forestale e nella sperimentazione sul pioppo, è pronto a contribuire a questa sfida, favorendo il dialogo tra istituzioni, mondo produttivo e comunità scientifica", ha dichiarato Raoul Romano, Direttore del CREA Foreste e Legno.

(Segue)

RASSEGNA STAMPA

GREEN ECONOMY AGENCY

Ambiente, al Crea confronto sulla filiera del Pioppo italiano: oltre 50mila ettari coltivati -2-

La risposta passa soprattutto dalla ricerca: miglioramento genetico, cloni a Maggiore Sostenibilità Ambientale (MSA), tecniche colturali più efficienti e soluzioni capaci di aumentare la resistenza a siccità, patogeni ed eventi meteorologici estremi. Il CREA Foreste e Legno lavora su questi temi da oltre ottant'anni, mettendo a disposizione della filiera nuovi materiali genetici e modelli di coltivazione orientati a coniugare produttività, qualità del legno e riduzione degli input.

Un patrimonio decisivo è conservato proprio a Casale Monferrato, nell'azienda sperimentale 'Mezzi', dove le collezioni di germoplasma del CREA sostengono le attività di conservazione, miglioramento genetico e rinaturalizzazione degli ambienti fluviali. Le risorse genetiche selezionate dal Centro trovano infatti applicazione anche nella ricostituzione dei boschi ripariali, contribuendo alla biodiversità, alla protezione del suolo e all'assorbimento di carbonio.

(Segue)

RAS

GREEN ECONOMY AGENCY

Ambiente, al Crea confronto sulla filiera del Pioppo italiano: oltre 50mila ettari coltivati -3-

La giornata ha riunito rappresentanti delle istituzioni nazionali e territoriali, della ricerca e del mondo produttivo per tradurre queste conoscenze in strumenti concreti per la filiera. Al centro del confronto anche la nuova Intesa interregionale per lo sviluppo della filiera del pioppo, sottoscritta dalle Regioni padane nel settembre 2025, e le azioni per il rafforzamento dell'economia circolare del pioppo, elaborate nel maggio 2026 nell'ambito del Coordinamento Nazionale per la Bioeconomia.

Nel pomeriggio il confronto si è spostato nell'azienda sperimentale 'Mezzi', con approfondimenti sul campo dedicati alla compatibilità ambientale della moderna pioppicoltura, ai servizi ecosistemici, alla resistenza allo stress idrico e alle nuove tecnologie per l'adattamento climatico.

Il Centro CREA di Casale Monferrato, erede dell'Istituto di Sperimentazione per la Pioppicoltura fondato nel 1939, conferma così il proprio ruolo di raccordo tra genetica, sperimentazione e industria, con un obiettivo preciso: contribuire a rendere più autonoma, resiliente e competitiva la filiera italiana del legno.

Pioppo italiano: confronto al CREA su una filiera in crescita dalle grandi potenzialità

L’industria ne chiede oltre 2 milioni di metri cubi l’anno, mentre la disponibilità nazionale resta sotto il milione. Oltre 50.000 ettari coltivati: ricerca e innovazione per rafforzare una filiera strategica del Made in Italy e affrontare la sfida climatica

«La valorizzazione delle risorse forestali nazionali è una leva fondamentale per sostenere la crescita economica, rafforzare le filiere produttive e promuovere una gestione sostenibile del territorio. Il Governo è impegnato a valorizzare la pioppicoltura attraverso l’attuazione della Strategia Forestale Nazionale, il sostegno alla ricerca e agli investimenti e la promozione di produzioni legnose nazionali, riducendo la dipendenza dall’estero. Un impegno concreto per rafforzare il Made in Italy, tutelare i territori rurali e garantire uno sviluppo economico e ambientale della filiera.» Così, **il Ministro dell’Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida**, in occasione dell’evento “Il pioppo italiano tra cambiamento climatico, bioeconomia e innovazione”.

L’industria italiana richiede ogni anno oltre **2 milioni di metri cubi di legno di pioppo**, ma la disponibilità nazionale resta sotto il milione. Un divario che rende la filiera ancora fortemente dipendente dall’estero e che rilancia il tema della sicurezza degli approvvigionamenti, insieme a quello della sostenibilità e dell’adattamento ai cambiamenti climatici.

È da qui che parte il confronto della giornata **“Il pioppo italiano tra cambiamento climatico, bioeconomia e innovazione”**, ospitata dal Centro di ricerca Foreste e Legno del CREA a Casale Monferrato, storico polo nazionale della ricerca sulla pioppicoltura. Con **oltre 50.000 ettari di impianti**, concentrati prevalentemente nell’area padano-veneta, il pioppo alimenta comparti ad alto valore aggiunto, dal compensato per il mobile e l’automotive agli imballaggi, fino ai pannelli e ai nuovi materiali per l’edilizia.

«La pioppicoltura rappresenta un patrimonio strategico per il nostro Paese, capace di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità ambientale e sviluppo economico. In uno scenario segnato dal cambiamento climatico e dalla crescente necessità di rafforzare le

filiere nazionali delle materie prime rinnovabili, la ricerca è chiamata a offrire soluzioni concrete per rendere le produzioni sempre più resilienti, efficienti e sostenibili. Il CREA, con la sua lunga esperienza nella ricerca forestale e nella sperimentazione sul pioppo, è pronto a contribuire a questa sfida, favorendo il dialogo tra istituzioni, mondo produttivo e comunità scientifica», ha dichiarato **Raoul Romano, Direttore del CREA Foreste e Legno**.

La risposta passa soprattutto dalla ricerca: miglioramento genetico, cloni a **Maggiore Sostenibilità Ambientale (MSA)**, tecniche colturali più efficienti e soluzioni capaci di aumentare la resistenza a siccità, patogeni ed eventi meteorologici estremi. Il CREA Foreste e Legno lavora su questi temi da oltre ottant'anni, mettendo a disposizione della filiera nuovi materiali genetici e modelli di coltivazione orientati a coniugare produttività, qualità del legno e riduzione degli input.

Un patrimonio decisivo è conservato proprio a Casale Monferrato, nell'azienda sperimentale "Mezzi", dove le collezioni di germoplasma del CREA sostengono le attività di conservazione, miglioramento genetico e rinaturalizzazione degli ambienti fluviali. Le risorse genetiche selezionate dal Centro trovano infatti applicazione anche nella ricostituzione dei boschi ripariali, contribuendo alla biodiversità, alla protezione del suolo e all'assorbimento di carbonio.

La giornata ha riunito rappresentanti delle istituzioni nazionali e territoriali, della ricerca e del mondo produttivo per tradurre queste conoscenze in strumenti concreti per la filiera. Al centro del confronto anche la **nuova Intesa interregionale per lo sviluppo della filiera del pioppo**, sottoscritta dalle Regioni padane nel settembre 2025, e le **azioni per il rafforzamento dell'economia circolare del pioppo**, elaborate nel maggio 2026 nell'ambito del Coordinamento Nazionale per la Bioeconomia.

Nel pomeriggio il confronto si è spostato nell'azienda sperimentale "Mezzi", con approfondimenti sul campo dedicati alla compatibilità ambientale della moderna pioppicoltura, ai servizi ecosistemici, alla resistenza allo stress idrico e alle nuove tecnologie per l'adattamento climatico.

Il Centro CREA di Casale Monferrato, erede dell'Istituto di Sperimentazione per la Pioppicoltura fondato nel 1939, conferma così il proprio ruolo di raccordo tra genetica, sperimentazione e industria, con un obiettivo preciso: contribuire a rendere **più autonoma, resiliente e competitiva la filiera italiana del legno**.

Al Crea di Casale Monferrato si studia come migliorare la filiera del legno

Una giornata dedicata al pioppo italiano

(ANSA) - TORINO, 28 OTT - L'industria italiana richiede ogni anno oltre 2 milioni di metri cubi di legno di pioppo, ma la disponibilità nazionale resta sotto il milione, rendendo la filiera ancora fortemente dipendente dall'estero. Il tema è stato oggi al centro di un incontro, 'Il pioppo italiano tra cambiamento climatico, bioeconomia e innovazione', ospitato dal Centro di ricerca Foreste e Legno del Crea a Casale Monferrato, storico polo nazionale della ricerca sulla pioppicoltura. Con oltre 50mila ettari di impianti, concentrati prevalentemente nell'area padano-veneta, il pioppo alimenta comparti ad alto valore aggiunto, dal compensato per il mobile e l'automotive agli imballaggi, fino ai pannelli e ai nuovi materiali per l'edilizia. Per aumentarne la produzione la risposta viene dalla ricerca, con "miglioramento genetico, cloni a maggiore sostenibilità ambientale, tecniche colturali più efficienti e soluzioni capaci di aumentare la resistenza a siccità, patogeni ed eventi meteorologici estremi". A Casale Monferrato, nell'azienda sperimentale Mezzi, le collezioni di germoplasma del Crea sostengono le attività di conservazione, miglioramento genetico e rinaturalizzazione degli ambienti fluviali. Il Centro, erede dell'Istituto di Sperimentazione per la Pioppicoltura fondato nel 1939, si pone così come "raccordo tra genetica, sperimentazione e industria, con l'obiettivo di rendere più autonoma e competitiva la filiera italiana del legno". (ANSA).

RASSEGNA STAMPA

Lollobrigida, valorizzare risorse forestali come leva per la crescita

Al Crea di Casale Monferrato un confronto sul pioppo italiano

(ANSA) - TORINO, 28 OTT - "La valorizzazione delle risorse forestali nazionali è una leva fondamentale per sostenere la crescita economica, rafforzare le filiere produttive e promuovere una gestione sostenibile del territorio". Così il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, in occasione dell'evento 'Il pioppo italiano tra cambiamento climatico, bioeconomia e innovazione' che si è tenuto al Crea di Casale Monferrato, storico polo nazionale della ricerca sulla pioppicoltura. "Il governo - sottolinea Lollobrigida - è impegnato a valorizzare la pioppicoltura attraverso l'attuazione della strategia forestale nazionale, il sostegno alla ricerca e agli investimenti e la promozione di produzioni legnose nazionali, riducendo la dipendenza dall'estero". "E' un impegno concreto - spiega - per rafforzare il Made in Italy, tutelare i territori rurali e garantire uno sviluppo economico e ambientale della filiera". L'industria italiana richiede ogni anno oltre 2 milioni di metri cubi di legno di pioppo, ma la disponibilità nazionale resta sotto il milione. Tale divario rende la filiera ancora fortemente dipendente dall'estero.

RASSEGNA STAMPA

Pioppo italiano: confronto al CREA su una filiera in crescita dalle grandi potenzialità

L'industria ne chiede oltre 2 milioni di metri cubi l'anno, mentre la disponibilità nazionale resta sotto il milione. Oltre 50.000 ettari coltivati: ricerca e innovazione per rafforzare una filiera strategica del Made in Italy e affrontare la sfida climatica

«La valorizzazione delle risorse forestali nazionali è una leva fondamentale per sostenere la crescita economica, rafforzare le filiere produttive e promuovere una gestione sostenibile del territorio. Il Governo è impegnato a valorizzare la pioppicoltura attraverso l'attuazione della Strategia Forestale Nazionale, il sostegno alla ricerca e agli investimenti e la promozione di produzioni legnose nazionali, riducendo la dipendenza dall'estero. Un impegno concreto per rafforzare il Made in Italy, tutelare i territori rurali e garantire uno sviluppo economico e ambientale della filiera.» Così, **il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida**, in occasione dell'evento "Il pioppo italiano tra cambiamento climatico, bioeconomia e innovazione".

L'industria italiana richiede ogni anno oltre **2 milioni di metri cubi di legno di pioppo**, ma la disponibilità nazionale resta sotto il milione. Un divario che rende la filiera ancora fortemente dipendente dall'estero e che rilancia il tema della sicurezza degli approvvigionamenti, insieme a quello della sostenibilità e dell'adattamento ai cambiamenti climatici.

È da qui che parte il confronto della giornata **“Il pioppo italiano tra cambiamento climatico, bioeconomia e innovazione”**, ospitata dal Centro di ricerca Foreste e Legno del CREA a Casale Monferrato, storico polo nazionale della ricerca sulla pioppicoltura. Con **oltre 50.000 ettari di impianti**, concentrati prevalentemente nell’area padano-veneta, il pioppo alimenta comparti ad alto valore aggiunto, dal compensato per il mobile e l’automotive agli imballaggi, fino ai pannelli e ai nuovi materiali per l’edilizia.

«La pioppicoltura rappresenta un patrimonio strategico per il nostro Paese, capace di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità ambientale e sviluppo economico. In uno scenario segnato dal cambiamento climatico e dalla crescente necessità di rafforzare le filiere nazionali delle materie prime rinnovabili, la ricerca è chiamata a offrire soluzioni concrete per rendere le produzioni sempre più resilienti, efficienti e sostenibili. Il CREA, con la sua lunga esperienza nella ricerca forestale e nella sperimentazione sul pioppo, è pronto a contribuire a questa sfida, favorendo il dialogo tra istituzioni, mondo produttivo e comunità scientifica», ha dichiarato **Raoul Romano, Direttore del CREA Foreste e Legno**.

La risposta passa soprattutto dalla ricerca: miglioramento genetico, cloni a **Maggiore Sostenibilità Ambientale (MSA)**, tecniche colturali più efficienti e soluzioni capaci di aumentare la resistenza a siccità, patogeni ed eventi meteorologici estremi. Il CREA Foreste e Legno lavora su questi temi da oltre ottant’anni, mettendo a disposizione della filiera nuovi materiali genetici e modelli di coltivazione orientati a coniugare produttività, qualità del legno e riduzione degli input.
Un patrimonio decisivo è conservato proprio a Casale Monferrato, nell’azienda sperimentale “Mezzi”, dove le collezioni di germoplasma del CREA sostengono le attività di conservazione, miglioramento genetico e rinaturalizzazione degli ambienti fluviali. Le risorse genetiche selezionate dal Centro trovano infatti

applicazione anche nella ricostituzione dei boschi ripariali, contribuendo alla biodiversità, alla protezione del suolo e all'assorbimento di carbonio.

La giornata ha riunito rappresentanti delle istituzioni nazionali e territoriali, della ricerca e del mondo produttivo per tradurre queste conoscenze in strumenti concreti per la filiera. Al centro del confronto anche la **nuova Intesa interregionale per lo sviluppo della filiera del pioppo**, sottoscritta dalle Regioni padane nel settembre 2025, e le **azioni per il rafforzamento dell'economia circolare del pioppo**, elaborate nel maggio 2026 nell'ambito del Coordinamento Nazionale per la Bioeconomia.

Nel pomeriggio il confronto si è spostato nell'azienda sperimentale "Mezzi", con approfondimenti sul campo dedicati alla compatibilità ambientale della moderna pioppicoltura, ai servizi ecosistemici, alla resistenza allo stress idrico e alle nuove tecnologie per l'adattamento climatico.

Il Centro CREA di Casale Monferrato, erede dell'Istituto di Sperimentazione per la Pioppicoltura fondato nel 1939, conferma così il proprio ruolo di raccordo tra genetica, sperimentazione e industria, con un obiettivo preciso: contribuire a rendere **più autonoma, resiliente e competitiva la filiera italiana del legno**.

Pioppo, l'industria cerca legno: servono 2 milioni di metri cubi



Oltre 50mila ettari coltivati in Italia, ma gli approvvigionamenti restano insufficienti. Al Crea il confronto tra istituzioni, ricerca e industria

Oltre 2 milioni di metri cubi di legno di pioppo richiesti ogni anno dall'industria italiana, a fronte di una disponibilità nazionale che non raggiunge il milione. È il

divario che fotografa le potenzialità ancora inespresse della pioppicoltura italiana e la necessità di rafforzare una filiera strategica per diversi comparti del Made in Italy. Il tema è stato al centro dell'incontro «Il pioppo italiano tra cambiamento climatico, bioeconomia e innovazione», ospitato dal Centro di ricerca Foreste e Legno del Crea a Casale Monferrato.

La coltura interessa oltre 50mila ettari, concentrati prevalentemente nell'area padano-veneta, e alimenta industrie ad alto valore aggiunto: dalla produzione di compensati destinati al mobile e all'automotive agli imballaggi, dai pannelli ai nuovi materiali per l'edilizia. Una filiera che, tuttavia, deve fare i conti con una disponibilità interna di materia prima insufficiente rispetto alle esigenze industriali, con conseguente dipendenza dagli approvvigionamenti esteri.

«La valorizzazione delle risorse forestali nazionali è una leva fondamentale per sostenere la crescita economica, rafforzare le filiere produttive e promuovere una gestione sostenibile del territorio», ha dichiarato il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida. «Il Governo è impegnato a valorizzare la pioppicoltura attraverso l'attuazione della Strategia Forestale Nazionale, il sostegno alla ricerca e agli investimenti e la promozione di produzioni legnose nazionali, riducendo la dipendenza dall'estero». Un impegno, ha aggiunto, finalizzato a «rafforzare il Made in Italy, tutelare i territori rurali e garantire uno sviluppo economico e ambientale della filiera».

La sfida della ricerca

Uno degli aspetti centrali del confronto ha riguardato il contributo della ricerca scientifica per rendere la pioppicoltura più produttiva e resiliente rispetto agli effetti del cambiamento climatico. Il miglioramento genetico, la selezione di cloni a Maggiore Sostenibilità Ambientale (Msa) e l'introduzione di tecniche colturali più efficienti rappresentano alcune delle direttrici di lavoro, con particolare attenzione alla resistenza alla siccità, ai patogeni e agli eventi meteorologici estremi.

«La pioppicoltura rappresenta un patrimonio strategico per il nostro Paese, capace di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità ambientale e sviluppo economico», ha sottolineato **Raoul Romano**, direttore del Crea Foreste e Legno. «In uno scenario segnato dal cambiamento climatico e dalla crescente necessità di rafforzare le filiere

RASSEGNA STAMPA

nazionali delle materie prime rinnovabili, la ricerca è chiamata a offrire soluzioni concrete per rendere le produzioni sempre più resilienti, efficienti e sostenibili».

Il Crea lavora su questi temi da oltre ottant'anni, mettendo a disposizione del settore materiali genetici e modelli di coltivazione orientati a coniugare produttività, qualità del legno e riduzione degli input. Un patrimonio importante è custodito nell'azienda sperimentale Mezzi di Casale Monferrato, dove le collezioni di germoplasma costituiscono una risorsa per le attività di conservazione e miglioramento genetico. Le sperimentazioni riguardano anche la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali, attraverso materiali vegetali che possono contribuire alla biodiversità, alla protezione del suolo e all'assorbimento di carbonio.

Intesa tra le Regioni

La giornata ha coinvolto istituzioni, ricercatori e rappresentanti del mondo produttivo, con l'obiettivo di individuare strumenti per rafforzare la competitività della filiera. Tra i temi affrontati la nuova Intesa interregionale per lo sviluppo della filiera del pioppo, sottoscritta dalle Regioni padane nel settembre 2025, e le azioni per il rafforzamento dell'economia circolare del pioppo, elaborate nel maggio 2026 nell'ambito del Coordinamento nazionale per la Bioeconomia.

Nel pomeriggio i partecipanti si sono trasferiti nell'azienda sperimentale Mezzi per approfondire direttamente sul campo la compatibilità ambientale della moderna pioppicoltura, i servizi ecosistemici, la resistenza allo stress idrico e le tecnologie per l'adattamento climatico.

Il confronto ha confermato il ruolo della ricerca come elemento di raccordo tra produzione agricola e industria. La sfida è aumentare la disponibilità di legno nazionale, riducendo la dipendenza dall'estero e valorizzando una coltura che può offrire nuove opportunità economiche e ambientali. Il Crea di Casale Monferrato, erede dell'Istituto di Sperimentazione per la Pioppicoltura fondato nel 1939, si propone di contribuire a questo percorso mettendo a sistema genetica, sperimentazione e innovazione.

RASSEGNA STAMPA

ANSA.it
Terra&Gusto

Lollobrigida, valorizzare risorse forestali come leva per la crescita

Al Crea di Casale Monferrato un confronto sul pioppo italiano



"La valorizzazione delle risorse forestali nazionali è una leva fondamentale per sostenere la crescita economica, rafforzare le filiere produttive e promuovere una gestione sostenibile del territorio".

Così il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, in occasione dell'evento 'Il pioppo italiano tra cambiamento climatico, bioeconomia e innovazione' che si è tenuto al Crea di Casale Monferrato, storico polo nazionale della ricerca sulla pioppicoltura.

"Il governo - sottolinea Lollobrigida - è impegnato a valorizzare la pioppicoltura attraverso l'attuazione della strategia forestale nazionale, il sostegno alla ricerca e agli investimenti e la promozione di produzioni legnose nazionali, riducendo la dipendenza dall'estero".

"E' un impegno concreto - spiega - per rafforzare il Made in Italy, tutelare i territori rurali e garantire uno sviluppo economico e ambientale della filiera".

L'industria italiana richiede ogni anno oltre 2 milioni di metri cubi di legno di pioppo, ma la disponibilità nazionale resta sotto il milione.

Tale divario rende la filiera ancora fortemente dipendente dall'estero.

RASSEGNA STAMP

RETE PAC

Connessioni che seminano opportunità

IL PIOPPO ITALIANO TRA CAMBIAMENTO CLIMATICO, BIOECONOMIA E INNOVAZIONE

28 OTTOBRE 2026 | CREA - CENTRO DI RICERCHE FORESTE E LEGNO, STR. FRASSINETO N. 35, CASALE MONFERRATO (AL)



Il legno, quale materia prima rinnovabile, è sempre più chiamato a svolgere un ruolo strategico per il perseguimento degli impegni internazionali di transizione ecologica, bioeconomia circolare e sicurezza delle filiere produttive nazionali.

La pioppicoltura italiana rappresenta una delle eccellenze del Made in Italy, capace di coniugare produzione di materia prima rinnovabile, tutela ambientale, innovazione tecnologica e sviluppo territoriale.

Il Centro di ricerca Foreste e Legno del CREA di Casale Monferrato, erede dello storico Istituto di Sperimentazione per la Pioppicoltura fondato nel 1939, si ripropone come luogo privilegiato nel dibattito nazionale sul futuro del Pioppo.

RASSEGNA STAMPA

Qui soffia il vento dell'informazione

STAMPA

Pioppo italiano: confronto al CREA su una filiera in crescita dalle grandi potenzialità

L'industria ne chiede oltre 2 milioni di metri cubi l'anno, mentre la disponibilità nazionale resta sotto il milione. Oltre 50.000 ettari coltivati: ricerca e innovazione per rafforzare una filiera strategica del Made in Italy e affrontare la sfida climatica



«La valorizzazione delle risorse forestali nazionali è una leva fondamentale per sostenere la crescita economica, rafforzare le filiere produttive e promuovere una gestione sostenibile del territorio. Il Governo è impegnato a valorizzare la pioppicoltura attraverso l'attuazione della Strategia Forestale Nazionale, il sostegno alla ricerca e agli investimenti e la promozione di

produzioni legnose nazionali, riducendo la dipendenza dall'estero. Un impegno concreto per rafforzare il Made in Italy, tutelare i territori rurali e garantire uno sviluppo economico e ambientale della filiera.» Così, **il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida**, in occasione dell'evento "Il pioppo italiano tra cambiamento climatico, bioeconomia e innovazione".

L'industria italiana richiede ogni anno oltre **2 milioni di metri cubi di legno di pioppo**, ma la disponibilità nazionale resta sotto il milione. Un divario che rende la filiera ancora fortemente dipendente dall'estero e che rilancia il tema della sicurezza degli approvvigionamenti, insieme a quello della sostenibilità e dell'adattamento ai cambiamenti climatici.

È da qui che parte il confronto della giornata **"Il pioppo italiano tra cambiamento climatico, bioeconomia e innovazione"**, ospitata dal Centro di ricerca Foreste e Legno del CREA a Casale Monferrato, storico polo nazionale della ricerca sulla pioppicoltura. Con **oltre 50.000 ettari di impianti**, concentrati prevalentemente nell'area padano-veneta, il pioppo alimenta comparti ad alto valore aggiunto, dal compensato per il mobile e l'automotive agli imballaggi, fino ai pannelli e ai nuovi materiali per l'edilizia.

«La pioppicoltura rappresenta un patrimonio strategico per il nostro Paese, capace di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità ambientale e sviluppo economico. In uno scenario segnato dal cambiamento climatico e dalla crescente necessità di rafforzare le filiere nazionali delle materie prime rinnovabili, la ricerca è chiamata a offrire soluzioni concrete per rendere le produzioni sempre più resilienti, efficienti e sostenibili. Il CREA, con la sua lunga esperienza nella ricerca forestale e nella sperimentazione sul pioppo, è pronto a contribuire a questa sfida, favorendo il dialogo tra istituzioni, mondo produttivo e comunità scientifica», ha dichiarato **Raoul Romano, Direttore del CREA Foreste e Legno**.

La risposta passa soprattutto dalla ricerca: miglioramento genetico, cloni a **Maggiore Sostenibilità Ambientale (MSA)**, tecniche colturali più efficienti e soluzioni capaci di aumentare la resistenza a siccità, patogeni ed eventi meteorologici estremi. Il CREA Foreste e Legno lavora su questi temi da oltre ottant'anni, mettendo a disposizione della filiera nuovi materiali genetici e modelli di coltivazione orientati a coniugare produttività, qualità del legno e riduzione degli input.

Un patrimonio decisivo è conservato proprio a Casale Monferrato, nell'azienda sperimentale "Mezzi", dove le collezioni di germoplasma del CREA sostengono le attività di conservazione, miglioramento genetico e rinaturalizzazione degli ambienti fluviali. Le risorse genetiche selezionate dal Centro trovano infatti applicazione anche nella ricostituzione dei boschi ripariali, contribuendo alla biodiversità, alla protezione del suolo e all'assorbimento di carbonio.

La giornata ha riunito rappresentanti delle istituzioni nazionali e territoriali, della ricerca e del mondo produttivo per tradurre queste conoscenze in strumenti concreti per la filiera. Al centro del confronto anche la **nuova Intesa interregionale per lo sviluppo della filiera del pioppo**, sottoscritta dalle Regioni padane nel settembre 2025, e le **azioni per il rafforzamento dell'economia circolare del pioppo**, elaborate nel maggio 2026 nell'ambito del Coordinamento Nazionale per la Bioeconomia.
Nel pomeriggio il confronto si è spostato nell'azienda sperimentale "Mezzi", con approfondimenti sul campo dedicati alla compatibilità ambientale della moderna pioppicoltura, ai servizi ecosistemici, alla resistenza allo stress idrico e alle nuove tecnologie per l'adattamento climatico.

Il Centro CREA di Casale Monferrato, erede dell'Istituto di Sperimentazione per la Pioppicoltura fondato nel 1939, conferma così il proprio ruolo di raccordo tra genetica, sperimentazione e industria, con un obiettivo preciso: contribuire a rendere **più autonoma, resiliente e competitiva la filiera italiana del legno**.

RASSEGNA ST

"Il pioppo italiano tra cambiamento climatico, bioeconomia e innovazione": convegno il 28 ottobre a Casale Monferrato

Evento promosso dal Centro di ricerca Foreste e Legno del CREA



Martedì 28 ottobre, a partire dalle ore 9.30 a **Casale Monferrato**, presso la sede di Strada Frassineto 35, si terrà il convegno **"Il pioppo italiano tra cambiamento climatico, bioeconomia e innovazione"**, promosso dal Centro di ricerca Foreste e Legno del CREA, erede dello storico Istituto di Sperimentazione per la pioppicoltura fondato nel 1939 per riportare al centro dell'attenzione il settore pioppicolo e le sue ricadute sulla filiera legno nazionale.

La pioppicoltura italiana, che vanta **oltre 50.000 ettari di impianti concentrati prevalentemente nell'area Padano-Veneta**, rappresenta, infatti, un **settore chiave** capace di coniugare la produzione di materia prima rinnovabile con la tutela ambientale, lo sviluppo territoriale e la risposta agli effetti del cambiamento climatico.
Durante la mattinata, **istituzioni, ricercatori, imprese e produttori si confronteranno** sulle nuove sfide del comparto, partendo dai recenti traguardi strategici come la nuova Intesa interregionale per lo sviluppo della filiera sottoscritta a Milano e il documento del Governo sulla bioeconomia circolare del pioppo e spazieranno dall'innovazione genetica e la difesa fitosanitaria fino agli impieghi industriali avanzati nell'edilizia e agli strumenti di gestione del rischio climatico.
Nel pomeriggio, si proseguirà in campo con una sessione tecnica itinerante presso l'azienda sperimentale "Mezzi" del CREA. I partecipanti potranno prendere parte a un percorso guidato incentrato sulla pioppicoltura sostenibile, sui servizi ecosistemici offerti dalla filiera e sulle tecniche di resistenza allo stress idrico e di adattamento climatico sviluppate attraverso la ricerca genetica.

L'evento, realizzato nell'ambito delle attività della Rete Nazionale della PAC, offre l'opportunità di iscrizione per la cittadinanza, i professionisti e i tecnici interessati, configurandosi come un momento di condivisione e crescita per il territorio e per il futuro di una filiera strategica per l'intero Paese.

RASSE

TEATRO NATURALE
AGRICOLTURA - ALIMENTAZIONE - AMBIENTE

Pioppo italiano: confronto al CREA su una filiera in crescita dalle grandi potenzialità

L'industria ne chiede oltre 2 milioni di metri cubi l'anno, mentre la disponibilità nazionale resta sotto il milione. Oltre 50.000 ettari coltivati: ricerca e innovazione per rafforzare una filiera strategica del Made in Italy e affrontare la sfida climatica

"La valorizzazione delle risorse forestali nazionali è una leva fondamentale per sostenere la crescita economica, rafforzare le filiere produttive e promuovere una gestione sostenibile del territorio. Il Governo è impegnato a valorizzare la pioppicoltura attraverso l'attuazione della Strategia Forestale Nazionale, il sostegno alla ricerca e agli investimenti e la promozione di produzioni legnose nazionali, riducendo la dipendenza dall'estero. Un impegno concreto per rafforzare il Made in Italy, tutelare i territori rurali e garantire uno sviluppo economico e ambientale della filiera." Così, il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, in occasione dell'evento "Il pioppo italiano tra cambiamento climatico, bioeconomia e innovazione".

L'industria italiana richiede ogni anno oltre 2 milioni di metri cubi di legno di pioppo, ma la disponibilità nazionale resta sotto il milione. Un divario che rende la filiera ancora fortemente dipendente dall'estero e che rilancia il tema della sicurezza degli approvvigionamenti, insieme a quello della sostenibilità e dell'adattamento ai cambiamenti climatici.

È da qui che parte il confronto della giornata "Il pioppo italiano tra cambiamento climatico, bioeconomia e innovazione", ospitata dal Centro di ricerca Foreste e Legno del CREA a Casale Monferrato, storico polo nazionale della ricerca sulla pioppicoltura. Con oltre 50.000 ettari di impianti, concentrati prevalentemente nell'area padano-veneta, il pioppo alimenta comparti ad alto valore aggiunto, dal compensato per il mobile e l'automotive agli imballaggi, fino ai pannelli e ai nuovi materiali per l'edilizia.

"La pioppicoltura rappresenta un patrimonio strategico per il nostro Paese, capace di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità ambientale e sviluppo economico. In uno scenario segnato dal cambiamento climatico e dalla crescente necessità di rafforzare le filiere nazionali delle materie prime rinnovabili, la ricerca è chiamata a offrire soluzioni concrete per rendere le produzioni sempre più resilienti, efficienti e sostenibili. Il CREA, con la sua lunga esperienza nella ricerca forestale e nella sperimentazione sul pioppo, è pronto a contribuire a questa sfida, favorendo il dialogo tra istituzioni, mondo produttivo e comunità scientifica", ha dichiarato Raoul Romano, Direttore del CREA Foreste e Legno.

La risposta passa soprattutto dalla ricerca: miglioramento genetico, cloni a Maggiore Sostenibilità Ambientale (MSA), tecniche colturali più efficienti e soluzioni capaci di aumentare la resistenza a siccità, patogeni ed eventi meteorologici estremi. Il CREA Foreste e Legno lavora su questi temi da oltre ottant'anni, mettendo a disposizione della filiera nuovi materiali genetici e modelli di coltivazione orientati a coniugare produttività, qualità del legno e riduzione degli input.

Un patrimonio decisivo è conservato proprio a Casale Monferrato, nell'azienda sperimentale "Mezzi", dove le collezioni di germoplasma del CREA sostengono le attività di conservazione, miglioramento genetico e rinaturalizzazione degli ambienti fluviali. Le risorse genetiche selezionate dal Centro trovano infatti applicazione anche nella ricostituzione dei boschi ripariali, contribuendo alla biodiversità, alla protezione del suolo e all'assorbimento di carbonio.

La giornata ha riunito rappresentanti delle istituzioni nazionali e territoriali, della ricerca e del mondo produttivo per tradurre queste conoscenze in strumenti concreti per la filiera. Al centro del confronto anche la nuova Intesa interregionale per lo sviluppo della filiera del pioppo, sottoscritta dalle Regioni padane nel settembre 2025, e le azioni per il rafforzamento dell'economia circolare del pioppo, elaborate nel maggio 2026 nell'ambito del Coordinamento Nazionale per la Bioeconomia.

Nel pomeriggio il confronto si è spostato nell'azienda sperimentale "Mezzi", con approfondimenti sul campo dedicati alla compatibilità ambientale della moderna pioppicoltura, ai servizi ecosistemici, alla resistenza allo stress idrico e alle nuove tecnologie per l'adattamento climatico.

Il Centro CREA di Casale Monferrato, erede dell'Istituto di Sperimentazione per la Pioppicoltura fondato nel 1939, conferma così il proprio ruolo di raccordo tra genetica, sperimentazione e industria, con un obiettivo preciso: contribuire a rendere più autonoma, resiliente e competitiva la filiera italiana del legno.

RASSEGNA STAMPA